



Comune di
Massa Lubrense



Circolo Nautico
Marina della Lobra



Un presente lungo 50 anni

28/09/1974 - 08/09/2024



*Scoglio del Vervece
Massa Lubrense*

Un caloroso benvenuto al Console Generale degli Stati Uniti d'America a Napoli. Massa Lubrense è onorata della presenza della Signora Tracy Roberts-Pounds, domenica 8 settembre 2024, alla celebrazione del 50° anniversario della Madonnina del Vervece.

Un'occasione data dalla collocazione sulla parete emersa dell'omonimo scoglio, tempio senza confini, di una pietra in memoria della signora Adrienne Vaughan vittima di un tragico incidente in mare, nell'agosto del 2022, al largo del fiordo di Furore in Costiera amalfitana.

Al Console Generale, signora Tracy Roberts-Pounds, verrà assegnato il "Premio Vervece" per l'anno 2024.

*Il Sindaco
di Massa Lubrense
Geom. Lorenzo Balduccelli*

*Il Presidente della
Fondazione Vervece
Dr. Gaetano Milone*

*Il Presidente
del Circolo Nautico
Notaio Giancarlo Iaccarino*

Madonnina subacquea del Vervece protettrice dei subacquei

*Madonnina del Vervece abbarbicata
alla roccia sottomarina percossa dai flutti,
nel profondo degli abissi serena,
Tu elevi a Dio il nostro spirito
attraverso le bellezze della natura.*

*Nel mare profondo, a labbra serrate
e con intensità mai provata finora io T'invoco:*

*Madonnina del Vervece,
Tu che sei la protettrice dei subacquei,
guidaci nelle immersioni e nelle lunghe risalite,
proteggi chi lavora e soffre nel mare,
veglia sui caduti e i dispersi.*

*Il mare è il nostro mondo, amato e a volte ostile. Proteggilo!
Fa che esso, come unisce i continenti,
ci raggruppi in una sola fede.*

UN PRESENTE LUNGO 50 ANNI



28/09/1974 - 08/09/2024



La statua della Madonnina collocata su uno sperone dello scoglio a 12 metri di profondità nel lontano 1975, in gesso, e successivamente sostituita, da Geppino Marandola, con l'attuale in bronzo.

C.O.N.I.

C.M.A.S.

FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA E ATTIVITA' SUBACQUEE

Viale Tiziano 70 - 00100 ROMA

TENTATIVO DI PRIMATO DI PROFONDITA' IN APNEA

per la organizzazione di Circolo Nautico Marina della Bobra
con sede a Massalubrense (Sorrento)

V E R B A L E

(~~genere-prova~~) tentativo primato di profondità in apnea -

1) ~~in assetto costante~~ _____

2) in assetto variabile si _____

del federato Signor Enzo MAJORCA

il giorno 28 settembre 1974 alle ore 14.35

località VERVECE

Atleta : Vincenzo Maiorca

nato il 21 giugno 1931 a Siracusa

nazionalità: italiana - tessera F.I.P.S. n° 631081

libretto medico n° //

altezza: mt. 1,74 peso kg. 80 circonferenza toracica 1.10

capacità vitale 5.500 pressione sangue 130

pulsazioni 60 udito normale

Condizioni metereologiche : cielo sereno mare: quasi calmo

vento da libeccio

2.

temperatura esterna 26 - temperatura dell'acqua in superficie 19 correnti lievi da ponente

Capo (base libera o misurata, vasca di piscina, etc.) base libera
distanza delimitata da fondale mt. 96
misura massima 90 contrassegni applicati ogni metro da 81
90

testimoni di prova : cartellini numerati in plastica con spinta negativa

genere di fissaggio: filo di cotone nailon sottile

Varie : _____

Equipaggiamento (mascherina) costruzione personale

pinne Otarie fucile //

peso proprio: Kg. // peso aggiunto o zavorra Kg. 25

indumento protettivo (in quanto sia ammesso) _____

Muta tipo Majorca _____

cintura di zavorra (in quanto sia ammessa ovvero richiesta dal regolamento) Kg.: no

Varie : //

Giudici:

(esterni) Claudio Ripa *Claudio Ripa*

(in acqua) Nanni Franco *Nanni Franco*

mezzi di assistenza e sommozzatori presenti: Nave "Jolly" con attrezzature tecniche per lavori in fondali - Camere di decompressione in mare ed a terra - Mezzi veloci di emergenza - 2 sommozzatori di assistenza per alti fondali (Peracino e Micheloni) - 3 sommozzatori di assistenza dell'equipe Maiorca (Valvo, La Ciura, Didato)

Prova: il tentativo n° 1 ha inizio alle ore 14.35 si conclude alle ore 14.48 durata complessiva della prova 13' (compresa iperventilazione)

Risultato Tecnico : positivo - migliorato record ufficiale precedente di mt.7 -

distanza-percorso effettuato mt. - 87

tempo netto impiegato 2' 36"

Note generali sull'andamento della prova: //

firmato da:

I Giudici Presenti

Claudio Ripa *Claudio Ripa*

Nanni Franco *Nanni Franco*

Il medico presente

Prof. Raffaele Pallotta *Raffaele Pallotta*

Prof. Gaetano Postiglione *Gaetano Postiglione*

Dot. Giuseppe Marandola *Giuseppe Marandola*



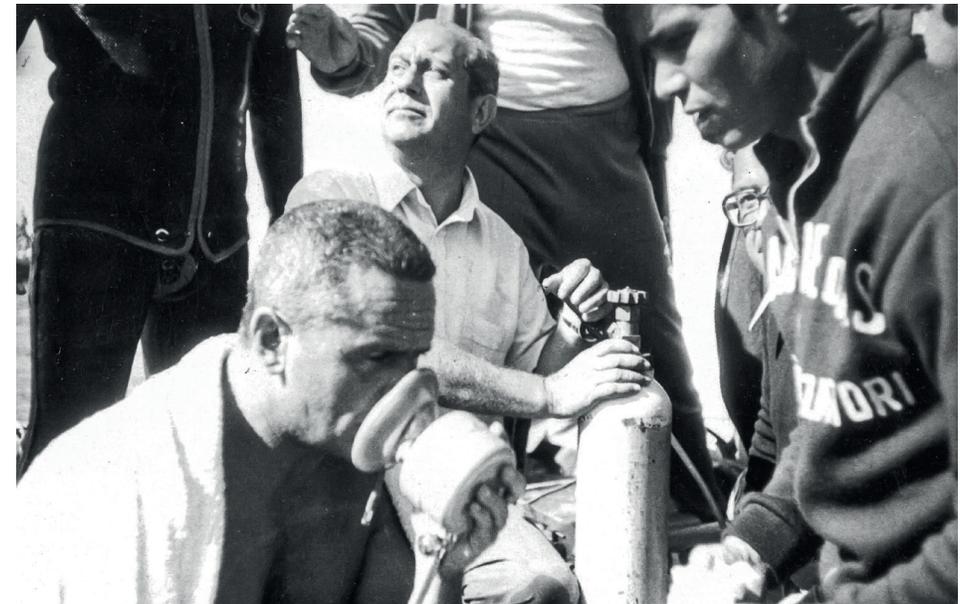
1974 - Giuliana Gargiulo, Luigi Ferraro, Achille Lauro, Enzo Maiorca, Eliana Merolla e Claudio Ripa.



1974 - Enzo Maiorca prima del record vittorioso assistito dal professor Gaetano Postiglione e dal Professor Raffaele Pallotta d'Acquapendente e da Luigi Ferraro M.O.V.M.



1974 - Enzo Maiorca in risalita durante il record e in barca prima dell'immersione.



1974 - Enzo Maiorca assistito dal professor Gaetano Postiglione.

Cinquanta anni della Madonnina, cinquanta anni di Vervece.

Sono onorato di essere sindaco di Massa Lubrense nella bella occasione del cinquantenario della Manifestazione in onore della Madonnina del Vervece. Non vi nascondo che non sono solo onorato ma anche emozionato. Onore ed emozione che questa Madonnina e questo scoglio mi hanno sempre regalato in questi anni in cui ho servito e rappresentato Massa Lubrense.

50 anni per una manifestazione sono veramente tanti e rendono questa manifestazione unica. Un autentico primato, non ho ricordo a Massa di iniziative così longeve. È un autentico patrimonio per tutti noi e tutti noi abbiamo il dovere civile e morale di custodirlo.

Il Vervece non è un semplice scoglio, ma una "finestra" di Massa Lubrense che dal Golfo di Napoli, attraverso il Mediterraneo è aperta sul mondo intero. Il Vervece è dal punto fermo del nostro paesaggio, un abitato marino unico, una delle più belle immersioni del Mediterraneo e per questo diventata zona di riserva integrale dell'Area Marina Protetta Punta Campanella. Per i pescatori ed i naviganti un punto di riferimento certo nell'arco del Golfo di Napoli.

Nel 1974 nelle acque antistanti il Vervece ci fu il record di immersione in apnea in assetto variabile del grande subacqueo Enzo Maiorca. Dopo il grande record, la cui eco fece il giro del mondo, il compianto Giuseppe Marandola ed un gruppo di amici decisero di porre a 12 metri di profondità, su uno sperone dello scoglio del Vervece, proprio sulla rotta per Capri, una statua della Madonna intitolata al Vervece ed una targa intitolata ai sub che avevano perso la vita in mare. Da quel momento lo scoglio si è arricchito di nuovi e importanti significati.

Il Vervece è divenuto un santuario mariano marino unico al mondo a cui si rivolgono con fiducia i tanti naviganti e pescatori che per lavoro, per turismo e per diporto passano da questo crocevia naturale nel Golfo. Dalla profondità del Vervece la Madonnina, umile e silenziosa ispira a tutti noi riflessione, preghiera, prudenza, amore, rispetto per il creato, fratellanza tra i popoli. Negli anni si sono volute posizionare sul Vervece le targhe di tante nazioni, con la presenza di consoli ed ambasciatori, che con il Vervece

si sono gemellati. Da quel momento il Vervece è divenuto un crocevia di popoli, inaugurando una sorta di "Diplomazia del Vervece" ispirata al dialogo ed alla Pace nel mondo.

Altro significato del Vervece con la posa delle targhe commemorative dei sub che hanno perso la vita in mare, è quella di Sacario dove si ricordano i tanti, giovani e non, che in mare e sotto il mare hanno perso la vita e che hanno diritto al nostro ricordo.

Tutto questo è "Lo spirito del Vervece" che da ben 50 anni si irradia sul Mediterraneo ed è portato avanti dalla Fondazione Vervece che comprende oltre al Comune di Massa Lubrense, il Circolo Nautico Marina della Lobra, la Pro Loco di Massa Lubrense e l'Area Marina Protetta Punta Campanella. A presiedere la Fondazione Vervece, Gaetano Milone anima ed animatore instancabile di questa manifestazione che fin dalla prima edizione della Madonnina del Vervece, cinquanta anni fa, ha collaborato con il compianto ideatore Geppino Marandola. Di tutti questi anni passati mi ritornano alla mente tanti episodi e tante immagini. Di tutte, indelebile, il ricordo del 2022 con la Madonnina prima nell'Antica Cattedrale e poi nella Piazza di Massa Lubrense onorata e venerata dai massesi e dalla gente di mare di tutta la Penisola Sorrentina con sullo sfondo la Amerigo Vespucci, la nave più bella del mondo, orgoglio e vanto della nostra Italia che solcava le acque del Vervece. La nave, le vele, la scia del mare, i marinai allineati sul ponte, i fregi dorati. Tutto questo in onore della Madonnina del Vervece. Un ricordo bellissimo che porterò sempre nel cuore.

Concludo chiedendo alla Madonnina del Vervece di accompagnare e proteggere ancora, come ha fatto in questi cinquanta anni, dalla profondità dello scoglio, Massa Lubrense, tutti noi e quanti vivono il mare per passione e per professione.

*Lorenzo Balducelli
sindaco di Massa Lubrense*



Il diritto-dovere di un cittadino massese

È un'eredità morale, trasmessa a un figlio di Massa Lubrense, che l'ha sempre onorata e rispettata, come cittadino ed appassionato del mare, tenendo vivo l'insegnamento di quanti, sportivi ed innamorati dell'originale tempio mariano, ne hanno diffuso la devozione.

Una storia sportiva, un record del mondo, un'attenzione straordinaria su uno scoglio, il Vervece, in mezzo al mare, a meno di un miglio dal vecchio villaggio di pescatori della Lobra, vecchio quanto la terra che l'ha originato, divenuto leggenda dei giorni nostri.

Nel lontano 28 settembre 1974, l'evento sportivo. Enzo Maiorca, il Signore degli Abissi, ottiene, nelle acque antistanti il Vervece, il record del mondo di profondità in apnea, in assetto variabile, raggiungendo gli 87 metri, dopo un primo tentativo fallito, giorni prima, come ci ricorda l'amico Claudio Ripa ed il collega Gregorio Di Micco a circa mezzo miglio a ponente del Capo di Sorrento. Lo staff organizzativo era composto dall'ing. Costantino Cutolo, presidente del Circolo Nautico "Marina della Lobra", dall'ammiraglio Alberto Fusco, dal prof. Raffaele Pallotta, dall'ing. Gino Lo Basso, dal prof. Gaetano Postiglione, dal prof. Giuseppe Marandola, dal campione subacqueo Claudio Ripa. In ricordo del record, per volontà dello stesso Enzo Maiorca che aveva aggiunto al suo nome anche Vervece e degli amici del Circolo Nautico venne collocata su uno sperone dello scoglio a 12 metri di profondità una statua della Madonna, la Madonnina del Vervece a protezione di quanti lavorano e vivono in mare. Nel 1981, sulla parete emersa dello scoglio viene collocata una targa in "pietra di Massa" con su scritto "Al sub che perse la vita in mare" e da allora rappresentanti diplomatici di una trentina di nazioni estere, l'Associazione Marinai d'Italia, i Comuni della Penisola sorrentina, l'Istituto Nautico "Nino Bixio", i Comuni di Monte di Procida e dell'Isola di Procida, i "Tridenti d'oro" di Ustica, hanno apposto una propria targa in segno di solidarietà umana. E poi le targhe di giovani che hanno perso la vita in mare, del creatore della Fondazione Vervece Giuseppe Marandola, di Enzo Maiorca, della medaglia d'oro al valor militare Luigi Ferraro, del prof. Raffaele Pallotta, del pioniere della subacquea, Ennio Falco del notaio Carlo



laccarino, del prof. Vittorio Galloro, Aurelio e Pippo Dalla Vecchia, Archimede Giustiniani, Matteo Mollo, Salvatore Sorrentino, Francesco Esposito, Michele Savarese, Ugo Manganaro, Michele Borriello e quest'anno Lorenzo Corcione, Aurelio Dalla Vecchia, Claudio Ripa, Adrienne Vaughan, Luigi Di Leva e ai migranti vittime del mare. A celebrare la Santa Messa sullo scoglio, i Cardinali Corrado Ursi e Crescenzo Sepe, i vescovi Antonio Zama, Felice Cece, Francesco Alfano, Antonio Di Donno, don Francesco Asti, Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, padre Massimo Rastrelli, don Giuseppe Esposito, padre Gianfranco Scarpitta, fra Antonio Ridolfi e quest'anno don Mimmo Battaglia, Arcivescovo di Napoli.

In questi circa cinquanta anni di storia il Premio Vervece è stato conferito, tra gli altri, al Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho, al Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, alla dottoressa Annamaria Minicucci dirigente degli ospedali Santobono - Pausilipon, alle navi "Diciotti" e "Dattilo" della VI Squadriglia navale delle Capitanerie di Porto, ai Carabinieri, al Corpo della Guardia di Finanza, al prof. Paolo Ascierio oncologo di fama mondiale, all'Ammiraglio comandante la Capitaneria di Porto di Napoli, Pietro Vella, al Comandante Gennaro Arma, alla prestigiosa nave scuola della Marina Militare Italiana, Amerigo Vespucci.

Un'eredità pesante, portata avanti con la determinazione di continuare una storia, ormai leggenda, scritta sull'azzurro delle acque care alle Sirene, cinquanta anni fa, da uomini di generazioni passate, con nel cuore Massa Lubrense, lo scoglio del Vervece con la sua Madonnina sommersa, tempio senza confini e luogo di memorie.

*Gaetano Milone
Presidente Fondazione Vervece*

Più che un'eredità morale

Nel lontano 1974 da adolescente ascoltavo mio padre Carlo Iaccarino ed i suoi amici, i quali l'anno precedente avevano fondato il Circolo Nautico Marina della Lobra¹, commentare con entusiasmo l'iniziativa del Prof. Geppino Marandola di collocare una statua raffigurante una Madonnina sotto lo scoglio del Veruce a circa dodici metri di profondità per poi costituire una Fondazione ad hoc per curarne il culto.

"È fondamentale per il nostro neonato sodalizio partecipare a tale lodevole progetto", era una delle frasi pronunciate con fermezza nelle prime assemblee dei Soci fondatori del Circolo che ancora oggi riecheggia nella mia memoria e che, seppure all'epoca poco consapevole del suo significato, ricordo come se fosse ieri².

Negli anni a seguire la seconda domenica di settembre, a Sorrento, nella nostra amata dimora estiva di Priora, la sveglia suonava alle 6, quasi fosse un giorno feriale. Come spesso accadeva nel periodo delle vacanze, la sera prima ero rientrato molto tardi e da poche ore mi ero addormentato. Ciò nonostante, in dormiveglia percepivo una certa agitazione nella voce di mio padre che, come *modus vivendi*, amava sempre anticiparsi ad ogni evento e ad alta voce esortava mia madre dicendole "Titti sbrigati, la messa della Madonnina del Veruce è alle 10, noi entro le 9 dobbiamo essere giù a Marina della Lobra!" e mia madre rispondeva "Carlo sono appena le 7,30!".

Solo negli anni '80 iniziai talvolta a partecipare alla celebrazione arrivando, però, sempre in ritardo e provocando un grande disagio a mio padre che, di fronte a tutte le autorità civili e militari sempre presenti, non riusciva a nascondere la sua delusione nei miei confronti. Nel 1983, su Sua iniziativa, in qualità di Console Generale del Perù, in occasione della tradizionale celebrazione della Madonnina, furono ospitate nella sede del Circolo le rappresentanze consolari di Napoli e per ogni Stato presente, in segno di pace tra i popoli, fu apposta una mattonella sulla parte emersa dello scoglio del Veruce raffigurante la bandiera delle Nazioni partecipanti. In tale contesto, il momento più significativo fu la storica stretta di mano tra il Console dell'Argentina e quello Inglese dopo la fine della guerra delle Falkland (Malvinas) scoppiata e terminata nel 1982. Da quel momento, il



culto della Madonnina rappresentò non solo il ricordo religioso di coloro che avevano perso la vita in mare ma anche un significativo messaggio di pace tra i popoli.

Dal 2011, una volta avuto l'onore di presiedere il Circolo Nautico Marina della Lobra, ho partecipato a tutte le celebrazioni, finalmente rivivendo e comprendendo tutte le emozioni e le ansie di mio padre, ivi compreso l'arrivo in ritardo di mio figlio Carlo. Nel 2020, nel solco del mio amato genitore, da poco scomparso, anche in qualità di console on. del Lussemburgo, proposi al Presidente pro tempore della Fondazione, dottor Gaetano Milone, di invitare, oltre alle autorità civili e militari, tutte le rappresentanze Consolari di Napoli e Campania che nella precedente occasione non avevano apposto la mattonella con la bandiera dello stato da loro rappresentato sullo scoglio. Anche questa iniziativa, a cui, tra gli altri, prese parte mia moglie Fabiana Capuano succeduta a mio padre in qualità di neo Console Generale del Perù, fu molto apprezzata. Con i molteplici e variegati colori di tante bandiere apposte sulla parte emersa dello scoglio, lo stesso è divenuto un forte simbolo di fratellanza. Così siamo giunti agli anni della maturità nel corso dei quali il giorno della Madonnina anche per me è divenuto un appuntamento religioso immancabile. L'obiettivo del cinquantennale, è quello di non perdere questa importante tradizione che preserva valori imprescindibili soprattutto per le future generazioni, augurandomi che un giorno non lontano anche mio figlio Carlo possa, come il nonno, rammaricarsi che il suo erede arrivi in ritardo alla celebrazione della Madonnina sommersa.

Giancarlo Iaccarino

Presidente Circolo Nautico Marina della Lobra

¹ I soci fondatori erano: Conte Luigi GAETANI DELL'AQUILA D'ARAGONA, Avvocato; Fabio CICOGNA, Industriale; Gabriele ARIENZO, Dottore in Scienze Economiche; Giuseppe DALLA VECCHIA, Dottore in Scienze Economiche; Riccardo RICCARDI, Industriale; Antonio VENTRELLA, Prof. Medico Chirurgo; Vincenzo LUISE, Assicuratore; Guido LANZILLO, Ingegnere; Mario RISPOLI, Architetto; Giovanni GENTILE, Industriale; Ciro GENTILE, Industriale; Costantino CUTOLO Ingegnere; Vittorio GALLORO, professore; Carlo IACCARINO, Notaio; Dott. Vittorio MOSCHITTI, Dott. Pietro SIGNORINI.

² La fondazione venne costituita dal Prof. Geppino Marandola il 6 agosto 1985. Di essa fanno parte il Sindaco pro tempore di Massa Lubrense, il Presidente pro tempore dell'Area Marina Protetta Punta Campanella, il Presidente pro tempore della Pro Loco di Massa Lubrense, il Presidente pro tempore del Circolo Nautico Marina della Lobra.

Il dovere di custodire e diffondere valori e tradizioni

Cinquant'anni ben portati, il Circolo di Marina della Lobra l'ho scoperto da alcuni anni, ho subito avvertito un'atmosfera unica, il mare, splendido, denso di colori, si proietta verso un territorio bellissimo ricco di tradizioni, in grado di conservare ancora quelle antiche usanze che affascinano, richiamano forestieri e rendono la gente orgogliosa della propria terra.

Il mare è e rimane al centro in un contesto incantato, tra lo scoglio del Veruce e la splendida isola di Capri, scenari fantastici, unici che creano passione ed il Circolo nautico da 50 anni è collettore e moltiplicatore di un legame inscindibile con il nostro "fratello" blu.

Un legame che parte da un vero e sentito rispetto, dalla conoscenza e dall'applicazione delle buone regole, prima di tutte quelle di buon senso, rispetto per il mare e del mare, rispetto dell'ambiente e la sicurezza in mare devono essere sempre necessarie, punto di partenza, di condivisione e di immedesimazione con tali valori. Il ruolo delle Associazioni è fondamentale, il Circolo insegna questi valori, dai bimbi velisti, ai più navigati diportisti, il mare è un grande amico, se non lo si rispetta però può diventare pericoloso.

Sono stato colpito dalla fede e dalla devozione alla Madonna del Veruce, che protegge i sub e la gente di mare, nei momenti più difficili in cui anche ai più esperti serve protezione.

Subacquei e marinai, la gente del Veruce è riconoscente ed esprime la grazia della propria devozione con sentita e commovente partecipazione in un momento in cui si incontrano fede e passione per il mare.

A questi sentimenti affioranti e coinvolgenti non sono rimasto estraneo, da uomo di mare e da credente.

Ho subito aderito a questa tradizione, che si incentra nella narrazione di storie, esperienze e sentimenti che con il confronto e l'unione d'intenti si trasformano in valori e si trasmettono alle nuove generazioni, si rinnovano e rimangono saldi in ognuno di noi.

Il Circolo è custode di valori e tradizioni, ha il nobile compito di pre-

servarli, diffonderli, condividerli, non solo con i giovani, ma anche con chi vi aderisce con la stessa passione e rispetto dei suoi associati

Partecipo con piacere in certi momenti significativi della vita del Circolo, porto la mia esperienza per rinsaldare un momento di unione verso quei valori che vedo concentrati, dal mio punto di vista, nella tutela del mare, delle sue bellezze e nella sicurezza di chi ne fruisce per lavoro o per diletto.

Grato per questa opportunità e per l'accoglienza sempre riservatami

Pietro Vella

Direttore Marittimo della Campania



L' Ammiraglio Pietro Vella ed il Presidente del Circolo Nautico Marina della Lobra, Notaio Giancarlo Iaccarino.

In ricordo delle vittime del mare

Religione, tradizione e commemorazione. Questi i cardini della cerimonia che in questa 50 esima edizione della "Madonnina del Veruce" vede riuniti a Massa Lubrense, autorità, istituzioni, diplomatici, rappresentanti di enti e associazioni culturali, per perpetuare il ricordo di chi – fra semplici pescatori, ufficiali di marina, operatori subacquei che amavano il mare, le immersioni, la vita delle profondità blu – "ha perso la vita in mare" come è inciso sulla prima pietra collocata sullo scoglio del Veruce, a largo del porto di Marina della Lobra, a Massa Lubrense: un isolotto, distante mille metri dal porticciolo di Marina della Lobra, che sovrasta la statua della Madonnina del Veruce – posta a 12 metri di profondità – che protegge le immersioni dei sub. Un autentico Santuario del mare, simbolo di fratellanza universale, dove – con commovente partecipazione – viene deposta annualmente, in questa ricorrenza, una corona di alloro e dove sono apposte pietre di tante marinerie campane e – in segno di pace – anche targhe di Paesi del mondo travagliati da conflitti come l'Ucraina.

Proprio in merito a questa sfortunata nazione, il Corpo Diplomatico Consolare Napoli Campania – che patrocina la cerimonia dedicata ai caduti del mare di Marina della Lobra – ha realizzato recentemente alla Mostra d'Oltremare di Napoli "Un tablet per i giovani studenti ucraini", un'importante iniziativa di solidarietà a favore dei giovani studenti del Paese che non hanno possibilità di recarsi nelle scuole ormai distrutte dai bombardamenti e sono costretti a vivere in rifugio e scantinati, ribadendo così l'invito alla pace, alla concordia, alla fratellanza fra i popoli, nella speranza che un avvenire migliore possa riportare l'Ucraina nel consesso degli Stati prosperi e liberi: l'evento in onore dell'Ucraina – a cui ha partecipato l'élite culturale e sociale di Napoli – ha voluto ribadire l'impegno assunto sin dai primi momenti della sua giovane nascita dal Corpo Diplomatico Consolare Napoli Campania di cui sono il Segretario Generale, per interventi sul territorio regionale basati sui principi di solidarietà sociale, uguaglianza e fratellanza, amore per il prossimo, come questo che onora le vittime del mare e conferma la fede e la devozione di tutto il territorio verso la Madonnina del Veruce che protegge le immersioni dei sub.

Di fronte allo spazio magico che si estende dallo scoglio del Veruce sino a Capri, l'isola degli imperatori – uno specchio di paradiso che va custodito e tutelato da qualsiasi abuso – sorge il glorioso Circolo Nautico Marina Della Lobra, un'oasi sul mare che ha festeggiato l'anno scorso cinquant'anni di vita e che costituisce un riferimento impareggiabile per accoglienza, eleganza ed esclusività: un sodalizio nato dieci lustri fa dalla fortunata intuizione di un gruppo di amici altolocati che non accettarono di perdere un punto d'incontro basilare per vivere insieme amicizia e convivialità, come il ristorante "Mimi", al centro del porticciolo di Marina della Lobra, da loro rilevato e trasformato in aristocratico club di entusiasti praticanti del mare.



Oggi questo prestigioso Circolo, presieduto dall'amico notaio Giancarlo Iaccarino – collega Console Onorario del Granducato del Lussemburgo, tra gli appassionati fondatori del Corpo Diplomatico Consolare Napoli Campania – gira la boa del mezzo secolo dal record del mondo di Enzo Maiorca e della posa della Madonnina sommersa del Veruce, un importante anniversario che ribadisce quanto la considerazione riverente per la potenza del mare, la salvaguardia delle specie vulnerabili e la custodia dei giardini fioriti sottomarini siano condivisi da un imponente numero di amanti del mare, appassionati velisti e audaci navigatori: i soci di questo illustre sodalizio amano mantenere fede ad antiche tradizioni che li rendono orgogliosi di appartenere a questo territorio e che perpetuano nel tempo sentiti valori di osservanza delle regole per affrontare il mare con sicurezza, rispetto dell'ambiente, senso di decoro per viverne la bellezza senza deturparla e tramandarla intatta alle nuove generazioni.

Gennaro Famiglietti

Segretario Generale Corpo Diplomatico Consolare Napoli - Campania

Ricordo di un amico

Era il 1976, avevo compiuto da poco 16 anni, ed avevo cambiato scuola, passando dal liceo G.B. Vico al Liceo Umberto I, sempre a Napoli. Il mio nuovo compagno di banco (Carlo Donadio, oggi ottimo subacqueo e professore di Cartografia alla Facoltà di Geologia dell'Università Federico II di Napoli e mio fraterno amico) iniziava a fare pesca subacquea e, come ogni pescatore neofita che si rispetti, il lunedì parlava di grandi catture effettuate nel week end precedente.

Io, in realtà, fin da piccolo, andavo a pesca con mio padre (grande pescatore di superficie a livello quasi professionale); e per me, abituato a catture di sarghi, corvine, orate, spigole di grossa taglia, ricciole, lecce, pesci spada e tonni, cernie e dotti, ascoltare quei racconti evidentemente gonfiati suscitava una reazione mista di sufficienza e bonaria accondiscendenza.

Una volta, quando il nostro rapporto di amicizia iniziava a cementarsi, invitai Carlo per un week end a Massa Lubrense, dove abbiamo una casa alla Marina di Lobra che - ancora oggi - è il mio buen retiro, e gli feci da barcaiolo per una battuta di caccia notturna, alla fine della quale misi la maschera e mi immersi, prima di rientrare in porto. Lì, in quella occasione (che ancora ricordo) fui fulminato da quella che sarebbe diventata la mia più grande passione, la caccia subacquea in apnea, che ha cambiato la mia filosofia di vita: da allora, infatti, il mare, e la subacquea in particolare, sono diventati la lente attraverso cui ho filtrato - e ancora filtro - tutta la mia vita a 360°: lavoro, famiglia, tempo libero, attività sportiva e tutto ciò che contribuisce a comporre la vita di un uomo è svolto in funzione dell'andare sott'acqua in apnea a pescare.

All'epoca di cui racconto, mio padre - resosi conto che non si trattava di un incapricciamento passeggero ma di una passione travolgente, preoccupato dei rischi e dei possibili incidenti che l'attività subacquea in apnea poteva comportare (prima di tutti la sincope anossica) - tentò di ostacolarmi vietandomi di andare a mare ma inutilmente: continuai ad andare in acqua sfidandolo apertamente. Ed allora, giungemmo ad un compromesso: disse che mi avrebbe permesso di coltivare la mia passione, a patto che fossi addestrato da un esperto istruttore di cui lui si potesse fidare.



Claudio Ripa in uno scatto di Folco Quilici



La storia sportiva di Claudio Ripa



Claudio Ripa allo scoglio del Veruce negli anni 70

Potete immaginare la mia reazione: rabbia, per non poter andare a mare quando volessi, fastidio, per il fatto che dovevo essere controllato da qualcuno, noia, perché la mia passione si stava trasformando in qualcosa di piatto e grigio.

Tutt'altra situazione, però, si sviluppò quando seppi che il mio istruttore prescelto sarebbe stato Claudio Ripa, caro amico di mio padre, ma soprattutto vero guru assoluto della subacquea a 360°: dalla pesca alla fotografia, dall'archeologia al giornalismo, passando per qualunque altra sfaccettatura di quella fantastica e meravigliosa attività.

In quegli anni la mia crescita come subacqueo fu rapida ed intensa, non solo come pescatore ma – soprattutto – come uomo di mare. Con Claudio ho imparato le tecniche di caccia (la pesca in tana, l'aspetto che poi sarebbe evoluto nell'attuale agguato, la pesca in caduta e quella in parete) ma soprattutto il rispetto per il mare e le sue creature: ad esempio il rispetto di una taglia minima per ciascuna preda (taglia minima che cresce all'aumentare del prestigio della preda); il non insidiare determinate specie nel periodo della fregola e dell'accoppiamento per consentirne la normale riproduzione; il fatto di non catturare tutti i pesci che si trovano in una tana abituale ma di effettuare un prelievo sempre consapevole e sostenibile al fine di lasciare sempre la tana abitata; il rispetto delle norme delle aree marine protette anche quando queste sono normate da regolamenti ottusi e scritti da chi di mare non ha nessuna competenza. Inoltre, scendendo spessissimo in acqua con Claudio, ho avuto l'opportunità di conoscere e poter pescare con alcuni dei più grandi atleti italiani della pesca sub in apnea: Massimo Scarpati, Antonio Ciniglio, Rodolfo Betti, Carlo Gasparri, Antonio Toschi, Claudio Martinuzzi, Arturo Santoro e tanti altri. E guardando immergersi e pescare tanti e tali campioni ho imparato molto, rubando un po' di mestiere da ciascuno di loro, e perfezionando la mia tecnica continuamente.

Ma se devo individuare un nome che, tra i tanti giganti del mare conosciuti attraverso Claudio, mi ha più colpito ed impressionato la mia scelta cade senz'altro su Enzo Maiorca, un vero pioniere dell'immersione in apnea che ha segnato, con i suoi risultati ed i suoi traguardi, questa affascinante attività. Per tutti noi giovani appassionati di subacquea, Maiorca era l'atleta cui puntare, una sorta di iron man del mare che con l'allenamento e la fatica sportiva conquistava profondità sempre più impegnative ed uniche.

Ma Claudio mi ha permesso di conoscerlo non solo come atleta ma anche come uomo, equilibrato ed al contempo attivo, sereno ma energico: quello che ciascun uomo di mare e di sport dovrebbe essere.

Infine, di Claudio voglio ricordare un altro aspetto, che ho imparato a conoscere quando nel 2009 mi invitò ad entrare nel Rotary, come fondatore del Club Napoli Castel Sant'Elmo. Claudio ha incarnato tutte le doti del rotariano perfetto: generosità ed attivismo, disponibilità ed amore per il service, leadership e consapevolezza, valori che ha saputo trasmettere a generazioni di giovani rotariani che hanno scoperto, attraverso il suo esempio, la strada del service.

Oggi sono un chirurgo endoscopista dell'apparato digerente, professore universitario, dedito alla attività assistenziale ed a quella di ricerca scientifica, impegnato in una routine conferenziera intensa di oltre 30 conferenze l'anno, in giro per il mondo; sono anche un rotariano impegnato nelle attività del Rotary Club Napoli Castel Sant'Elmo di respiro locale, nazionale ed internazionale. Ma, nonostante tutto ciò, continuo ad andare sott'acqua costantemente, durante tutto l'anno, organizzando battute di caccia sub ancora con i miei amici storici (in testa quel Carlo Donadio da cui è partita la nostra chiacchierata) e sempre nel rispetto e nell'osservanza degli insegnamenti impartitimi da Claudio oltre 40 anni or sono. Ho il privilegio di sentirmi ancora con Eliana, compagna di una vita, con Valentina, figlia maggiore, e con Roberto, figlio minore anche se meno frequentemente dal momento che vive al nord, che hanno rappresentato gli affetti solidi, vere pietre miliari della vita di Claudio.

E tutte le volte che in una immersione o in una pescata impegnativa devo prendere una decisione importante e, alzando la testa verso la superficie, guardo la colonna d'acqua che mi sovrasta e mi separa dal poter respirare normalmente, ho sempre preso la decisione giusta tenendo a mente le regole-base imparate da Claudio.

Grazie Maestro, Grazie Amico mio, grazie Claudio.

Prof. Giuseppe Galloro



1979 - Il Vescovo Zama con don Giuseppe Esposito e Padre Amedeo sullo scoglio del Veruce



Padre Rastrelli al momento dello sbarco allo scoglio del Veruce nell'edizione del 2003

L'educazione al mare e la tutela ambientale

La mia generazione ha avuto per prima la fortuna di esplorare e guardare da vicino il mondo sottomarino.

Circa 75 anni fa quando ero una bambina, trovai per caso nel dinghy di mio padre una maschera subacquea, la indossai e il Mare mi catturò per sempre!

Allora nuotare con la possibilità di osservare i fondali marini era una rarità e immergersi veniva percepita come un'attività molto rischiosa.

Ciò che si vedeva all'epoca non è minimamente paragonabile agli scenari sia pur affascinanti che si offrono oggi al nostro sguardo. In pochi decenni, grazie ad invenzioni sempre più sofisticate, ci è consentito di raggiungere profondità che prima ci erano escluse. Ma questo enorme privilegio goduto dalla mia generazione, come è stato usato?

Solo pochi hanno capito che Madre Mare non rappresentava un paradiso da depredare senza sosta e senza remore, ma al contrario un ecosistema complesso e misterioso, composto da fauna e flora in perfetta armonia. Un equilibrio delicato, raggiunto in 4 miliardi di anni, che ha prodotto le giuste condizioni affinché noi umani potessimo respirare, nutrirci, riprodurci, vivere.

Il grande Enzo Maiorca era uno dei miei mitici amici che insieme a Raimondo Bucher, Folco Quilici e Jacques Cousteau rappresentavano coloro che ci introducevano con passione al nuovo e ancora inesplorato pianeta blu.

Purtroppo nel tempo ha prevalso la predazione alla conoscenza, lo sfruttamento all'innamoramento. Oggi, chi come me possiede una memoria storica si dispera nel contare quante specie marine si siano estinte, scomparse in un silenzio assordante, nella più assoluta indifferenza, probabilmente frutto di una ignoranza diffusa.

Oggi festeggiare Enzo e lo scoglio del Vervece, zona A dell' Area marina protetta di Punta Campanella voluta fortemente da MAREVIVO, ci deve far riflettere sull'importanza del mare per la vita sul Pianeta, ma soprattutto

ci deve spronare a lavorare con determinazione perché si moltiplichino questi fari che illuminano la nostra conoscenza e alimentano l'amore per il Mare.

Eppure nel passato anche lo scoglio del Vervece è stato saccheggiato e sfregiato dai "datterari", una categoria di ladri di mare che finalmente siamo riusciti a far condannare per disastro ambientale. Sicuramente in Italia, grazie alle 32 AMP (aree marine protette) la sensibilità è aumentata, ma bisogna impegnarsi con più determinazione perché dobbiamo essere consapevoli che il nostro futuro dipende dalla salute del mare, ma la salute del mare dipende da noi e dalle nostre azioni!

Avanti tutta.... Ora dobbiamo agire, domani potrebbe essere troppo tardi...

*Rosalba Giugni
presidente Marevivo Onlus*



Scoglio del Vervece - Settembre 2009

Il Vervece

Più che uno scoglio ... Un santuario marino.

È incredibile come un semplice scoglio, a meno di un miglio dalla costa massese, abbia catalizzato così tante storie e tanti eventi. Per quanto l'etimologia del nome lo accomuni a Capri (il nome dell'isola di Tiberio deriva da capreola, 'capra', mentre quello 'Vervece' viene da vervex, caprone) e Giovan Battista Persico, nella sua 'Descrittione de la città di Massa Lubrense', parli di entrambi "come di un marito e una moglie" che si guardano l'un l'altro, 'O Revece, per i Massesi, e non solo, è un simbolo, sacro e prezioso.

Famosissimo fin dal '400, per la presenza nei suoi fondali del corallo rosso, la cui pesca se l'era riservata alla Corona regnante, il Gesuita e poeta massese Costanzo Pulcarelli (1568–1610) gli dedica un delizioso componimento esaltandone la forza, di cui la forma ad elmo ne dice tutta la possanza:

*E tu che la titanica genia sparti, o Vervece,
alto gigante un tempo, scoglio al presente invece,...*

I padri francescani furono altrettanto certi che il Vervece potesse divenire simbolo della forza della fede tout court. Così nel 1903 padre Daniele benedice la Croce appena eretta sullo scoglio e Alfonso Maria Can. Liguori, mentre è dai frati Bigi di Piano di Sorrento, il 3 maggio di quell'anno compone due inni per immortalare l'avvenimento.

E che dire della novella settecentesca di Gaetano Canzano Avarna: 'Il pittore Carlo Amalfi e lo scoglio del Vervece', che narra dell'avvincente storia, dal finale struggente ed emozionante, del pittore sorrentino e dell'amico-nemico Luigi Blower, oppure quella, più divertente, tramandata da Francesco Saverio Mollo secondo cui le donne della Marina legarono lo scoglio con possenti funi tentando, senza successo, di trascinarlo a riva per sottrarlo ai sorrentini.

Ma il Vervece è riuscito a rappresentare pure la forza dell'uomo che sfida i suoi limiti.

La data la ricordano ancora tutti: 28 settembre 1974, esattamente 50 anni fa!

Quel giorno il novello Odisseo, Enzo Maiorca, sfidando le Sirene lubrensi, raggiunse la profondità di 87 mt., in un'impresa, insuperata e insuperabile, che resta una tappa fondamentale della sfida dell'uomo con la natura. Se Enzo volle 'ribattezzarsi' aggiungendo al suo secondo nome 'Maria' proprio quello di 'Vervece', l'anno successivo si fece l'opposto e il Vervece fu consacrato a Maria. Così, a 12 mt di profondità, fu collocata una statua della Madonnina lungo le pareti dello scoglio, cosa che lo ha reso 'santuario marino' dei subacquei e degli operatori del mare, il luogo, insomma, che custodisce la memoria dei tanti che al mare hanno dedicato la vita e che tante volte nel mare l'hanno persa.

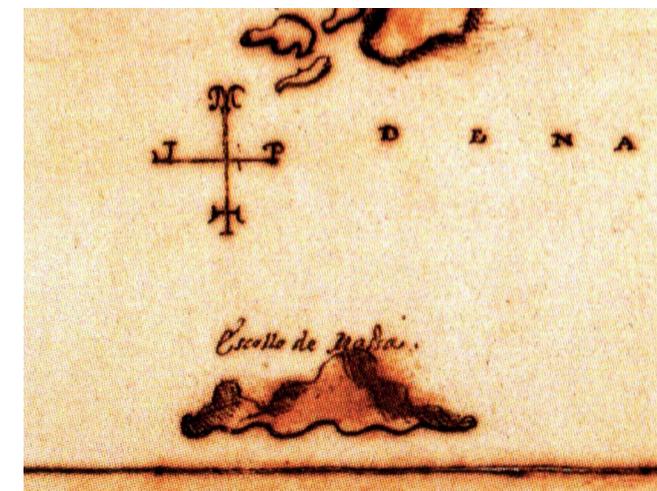
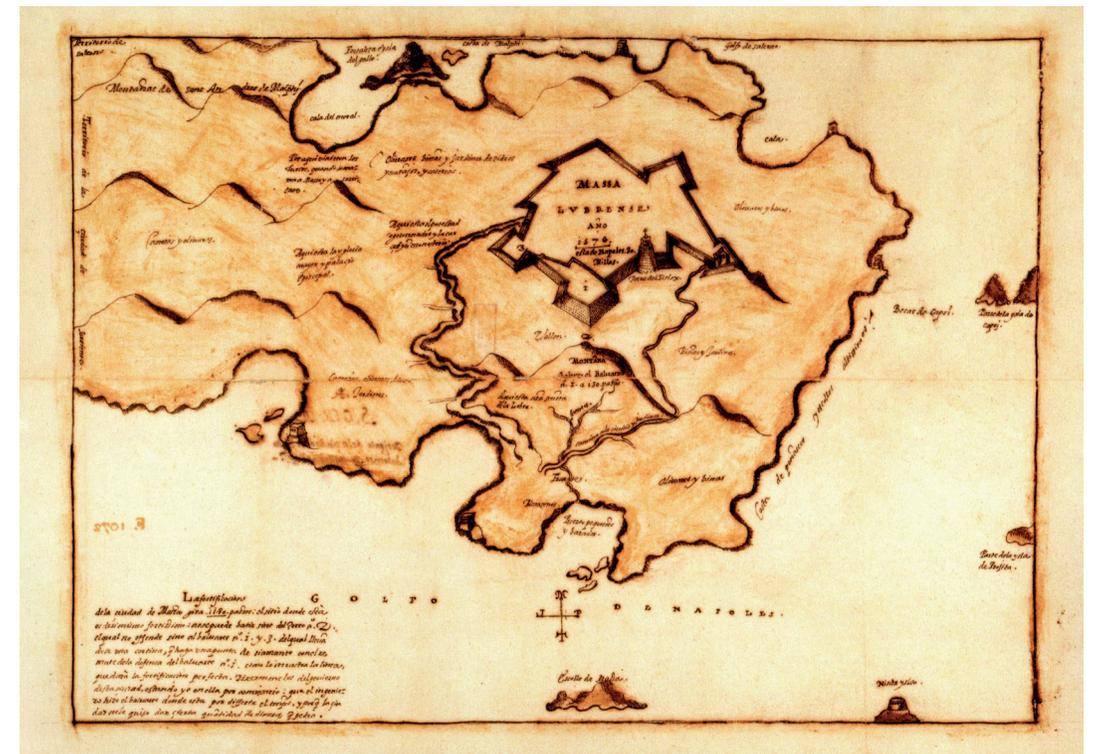
Stefano Ruocco

Presidente Archeoclub Massa Lubrense





l'O Revece agli inizi secolo scorso



Il più antico disegno dell' ESCOLLO DE MASSA datato 1576

L'Area Marina Protetta Punta Campanella e lo scoglio del Veruce

Il 12 dicembre del 1997 con Decreto del Ministero dell'Ambiente si procedeva all'istituzione dell'area marina protetta denominata "Punta Campanella". La nascita di quest'area marina fu fortemente osteggiata sia dalle categorie economiche che dal mare traevano profitti, sia da frequentatori abituali che vedevano minacciate le proprie vacanze, sia da gruppi di subacquei frequentatori dei fondali e delle secche di Punta Campanella. Il malcontento era indotto dal pensiero di avere dei vincoli su un mare da sempre frequentato ed utilizzato, nonché dai divieti presenti nel decreto istitutivo che poco o nulla consentivano delle attività praticate.

Le disposizioni del decreto relative alla zonizzazione e ai vincoli seguivano lo schema standard, ancora oggi utilizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che distingueva tra Zone A dette di riserva integrale, Zone B di riserva generale e Zone C di riserva parziale.

Le aree individuate quali zone di riserva integrale comprendevano l'area circostante lo scoglio del Veruce, l'area circostante lo scoglio di Vetara e la secca di ponente dell'isolotti De Li Galli. Alla base dell'individuazione di queste aree come zone ad elevato pregio ambientale e polmone vitale per l'area marina protetta vi era la valutazione scientifica compiuta da un gruppo di ricercatori coordinati dal Centro Lubrense di Esplorazioni Marine (CLEM) del Dott. Fabio Cicogna con sede proprio a Massa Lubrense. Questi areali costituivano delle vere e proprie aree nursery e di primo accrescimento di numerose specie ittiche quali ad esempio la cernia bruna, saraghi, dentici e tanute. Sul fondale dello scoglio del Veruce era anche presente una ricchissima flora che offriva ai visitatori incredibili scenari mozzafiato quali ad esempio il cosiddetto viale delle gorgonie rosse e le pareti ricche di gialli astroides.

Come in tutte le zone A delle aree marine protette italiane anche per lo scoglio del Veruce era vietata qualsiasi attività antropica (la pesca sportiva e professionale, la balneazione, le immersioni con o senza apparecchi respiratori fatte salve quelle per ricerca scientifica).

Il malcontento diffuso e generalizzato nella popolazione locale, soprat-



tutto tra i residenti del Comune di Massa Lubrense, favorì l'istituzione di un Tavolo presieduto dal Sindaco di Massa Lubrense cui partecipavano sia le categorie economiche e sociali, sia le Associazioni ambientaliste, che professori e ricercatori universitari, con l'obiettivo di avanzare all'ex Ministero dell'Ambiente una proposta di modifica del decreto istitutivo condivisa da tutti i partecipanti. Uno degli aspetti da affrontare fu proprio quello dei vincoli presenti nelle zone A dell'area marina ed in particolare in quella del Veruce che impedivano le immersioni a scopo ricreativo; a tal fine numerosi furono gli incontri, il materiale accumulato e i dibattiti serrati sull'argomento

soprattutto con il Centro Immersioni Massa Lubrense – Centro sub Napoli animato da un folto numero di appassionati tra i quali i compianti Lorenzo Corcione ed Antonio Fimeroni, Vincenzo Coppola e Giovanni Capasso, solo per citarne alcuni. La fotografia che emerse dagli incontri e dai dibattiti sullo scoglio del Veruce era quella di un vero e proprio tempio, salvatosi dallo scempio dell'estrazione del dattero di mare che imperversava lungo tutta la costa a falesia calcarea presente nell'area marina protetta solo grazie alla frequentazione di questi appassionati del mare che da tempo proteggevano questo scoglio ed i suoi fondali dall'aggressione sistematica che veniva condotta nell'area. Tutto il faticoso lavoro svolto in condivisione con la popolazione e con gli utenti del mare su un migliore assetto nella gestione delle zone A, B e C dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella, trovò la sintesi nel Decreto dell'ex Ministero dell'Ambiente del 13 giugno 2000 che prevedeva, tra l'altro, la possibilità di effettuare visite subacquee guidate nelle Zone A, unica deroga in Italia che consente tale attività. Molti anni sono trascorsi e molte cose sono cambiate, ma soprattutto quello che non si riesce più a ritrovare sono gli occhi di tanti cari e competenti appassionati che, solo al nominare il Veruce, si illuminavano e esprimevano un modo di amare, tutelare e capire il mare che forse non esiste più.

Alberigo Simioli

I Direttore Area Marina Protetta "Punta Campanella"



Edizione 1980 - Si riconoscono Padre Amedeo, Paolo Cozzolino dei CC, don Peppino Esposito, Enrico Minopoli dei VV.FF. e di spalle la medaglia d'oro Luigi Ferraro.



1983 - Da sinistra Giuseppe Marandola, il sindaco Aniello Coppola, rappresentanti consolari dell'Argentina, del Sud Africa, della Liberia, della Turchia, del Perù, della Gran Bretagna, della Federazione Elvetica, di Cipro e della Costa d'Avorio che collocano sullo scoglio una propria pietra. Siamo nell'anno della guerra delle Falkland tra Argentina e Gran Bretagna, i rappresentanti diplomatici delle due nazioni sul Veruce si scambiano un segno di pace in segno di solidarietà internazionale



Enzo Maiorca con un gruppo di Sub. Alle sue spalle il procuratore generale di Napoli Vittorio Martusciello



Enzo Maiorca depone la corona d'allora ai piedi della statua della Madonnina sommersa.



1986 - Celebra il cardinale di Napoli Sua E. Corrado Ursi alla sua sinistra il sindaco di Massa Lubrense Tommaso Staiano e, in fondo a destra il prof. Luigi Ferraro medaglia d'oro al valore militare.

Il Veruce.

Un Patrimonio da Proteggere

Lo scoglio del Veruce, situato a meno di un miglio dal porto di Marina della Lobra, è molto più di un semplice punto di riferimento per i naviganti grazie al suo faro che veglia solerte sul borgo marinaro. È, infatti, uno dei siti di immersione più straordinari del Mediterraneo, un luogo che ogni subacqueo dovrebbe esplorare almeno una volta nella vita. La varietà di pesci e i colori vivi che popolano le sue profondità creano uno spettacolo naturale unico, che incanta e affascina chiunque si avventuri nelle sue acque.

Questo piccolo scoglio è divenuto famoso soprattutto per la presenza di una Madonnina sommersa, posta a una profondità di 12 metri. Questa icona subacquea fu deposta nel 1974 per volere del dott. Giuseppe

Marandola del Circolo Nautico Marina della Lobra, in occasione del record mondiale di apnea stabilito da Enzo Maiorca.

Tra i sommozzatori che la deposero c'era Claudio Ripa, recentemente scomparso, campione del mondo di apnea e pioniere del reportage sottomarino, che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della subacquea italiana e internazionale.

Oltre a Ripa, altri due grandi pionieri della subacquea campana, Antonio Fimeroni e Lorenzo Corcione, anch'essi recentemente scomparsi, hanno svolto un ruolo cruciale nella difesa del Veruce. Insieme ai loro amici e allievi, hanno combattuto per anni contro la distruzione dello scoglio, minacciato dall'attività illegale dei pescatori di datteri. Questi ultimi, nonostante il Veruce fosse stato dichiarato Zona A di tutela integrale all'interno dell'Area Marina Protetta (AMP) Punta Campanella dal 1997, hanno continuato a operare indisturbati, mettendo a rischio l'intero ecosistema marino.

Nel 2012, l'AMP Punta Campanella decise di vietare anche le immersioni ricreative nell'area, con l'obiettivo di incrementare il ripopolamento delle specie marine nella zona integrale. Tuttavia, questo divieto si rivelò un fallimento. Con i subacquei esclusi dall'area, i pescatori di datteri approfittarono della mancanza di controllo per devastare ulteriormente il Veruce. Quando, nel giugno dello stesso anno, fu finalmente consentita la prima immersione,

i subacquei si trovarono di fronte a uno scenario desolante: il fondale marino, da zero a 30 metri, un tempo ricco di vita e di colori, si era trasformato in un paesaggio lunare, privo di coralligeno e di altre forme di vita.

Questa tragica vicenda evidenzia l'importanza di una protezione attiva e costante dei nostri patrimoni naturali. La bellezza e la ricchezza del Veruce, così come di altre aree marine protette, dipendono dalla nostra capacità di preservarle per le generazioni future. È fondamentale che le autorità competenti e la comunità dei subacquei lavorino insieme per garantire che episodi come quelli del 2012 non si ripetano, e che lo scoglio del Veruce continui a essere un simbolo di meraviglia e biodiversità nel cuore del Mediterraneo.

Enzo Coppola e Gio Giò Capasso



2002 - Sub in acqua al momento della deposizione della corona ai piedi della statua della Madonnina

Luigi Ferraro & Enzo Maiorca

C'era una volta la corsa al "più profondo" cominciata con Bucher a 30 metri nel '50 e proseguita poi negli anni '60 quando si fece strada un siciliano sulla trentina, Enzo Maiorca, che arriverà a più che raddoppiare la misura iniziale... Bisogna tener presente che, a quei tempi, non da molto i medici si erano dovuti arrendere all'evidenza che il corpo umano potesse scendere oltre i 30 metri senza schiacciarsi, se ne sapeva cioè ancora piuttosto poco. Avvicinandosi ai 70 metri Enzo che, fino a lì si era avvalso della concorrenza, telefonò a papà dicendogli: "Ora le cose vanno facendosi serie, non ho richieste economiche ma vorrei l'appoggio tuo e della tua ditta".

Fu l'inizio di un'amicizia durata tutta la vita. Saltiamo le tappe intermedie e arriviamo così alla famosa testata in diretta RAI del 22 settembre '74 quando, il destino trasformò un semiconosciuto sportivo che faceva record di nicchia (un po' come quelli dei 3000 siepi o del tiro al piattello) in un moderno eroe che si giocava la vita con le sue imprese ai limiti dell'umano.

Lo avevano visto talmente tutti che, quando il tardo pomeriggio arrivammo al casello di Roma (guidavo io con papà accanto), il casellante lo riconobbe e si emozionò tanto che, se avesse potuto, non ci avrebbe fatto pagare il pedaggio...

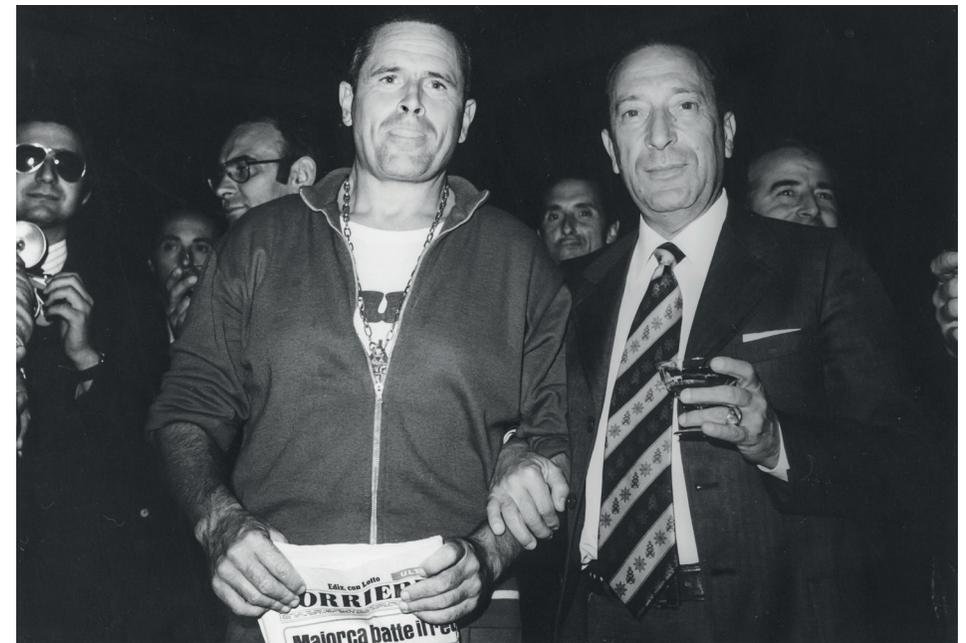
Italo Ferraro



In acqua Enzo Maiorca e Luigi Ferraro durante la deposizione della corona d'alloro alla Madonna



1984 - Nel decennale la Madonnina dopo essere stata ripulita viene ricollocata nel suo sito abituale.



1984 - Enzo Maiorca con l'Ammiraglio Alberto Fusco.

50 Anni fa il record di Maiorca

Tanta sofferenza ma un successo ineguagliabile

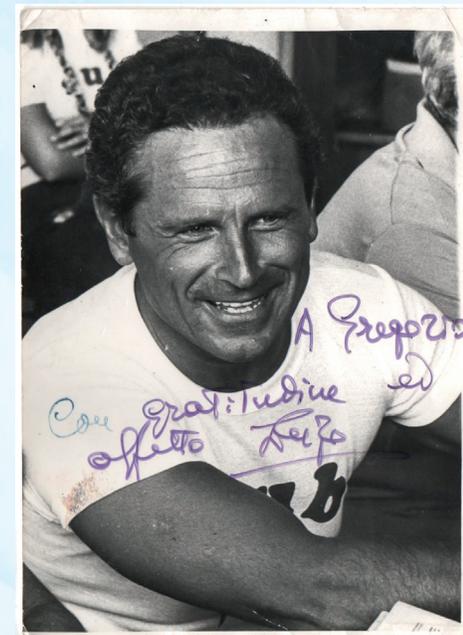
Giorni belli ed esaltanti, quelli del settembre '74, ma anche tristi e rabbiosi quando il signore degli abissi, Enzo Maiorca, incocciò nel subacqueo Enzo Bottesini, campione di Rischiatutto e inviato della Rai, che gli impedì maldestramente di toccare i 90 metri, record mondiale in assetto variabile. Rivivo quelle vicende di mezzo secolo fa al capo di Sorrento come se fossero accadute ieri. I ricordi sono tenaci e limpidi, i volti delle persone anche. Il Circolo Nautico della Lobra a Massalubrense, guidato dall'ing. Costantino Cutolo, prestò efficacemente la sua opera.

Guidavo l'ufficio stampa e vivissima è rimasta in me l'immagine di Maiorca, prontamente emerso dalle acque del capo di Sorrento dopo lo stop, come un dio furioso, in un silenzio agghiacciante. E fuoriuscirono dalla sua bocca impropri e bestemmie contro <quel coglione> che gli aveva frantumato la missione per la quale si allenava da mesi. Al suo fianco l'onni-presente Luigi Ferraro, incursore subacqueo nella seconda guerra mondiale, patron della Technisub, l'azienda ligure che sponsorizzava le sue prestazioni.

Il telecronista Paolo Valenti, si trovò in grande difficoltà nel commentare quanto stava accadendo, in un'Italia fortemente bloccata allora dalla censura. L'unica soluzione della Rai fu quella di chiudere immediatamente l'audio per evitare che milioni di italiani continuassero ad ascoltare le parolacce del signore degli abissi. Piombarono da ogni dove, dopo l'incidente, i migliori giornalisti e scrittori sulla piazza, avidi di raccontare ancor più dettagliatamente le vicende che avevano ipnotizzato tutta l'Italia. Tra i tanti Luca Goldoni (Corriere della Sera) e Giovanni Arpino (La Stampa), entrambi amabili scrittori. Per Il Giornale di Indro Montanelli, nato proprio quell'anno, un giovane alle prime armi, il siciliano Alfio Caruso.

Ogni giorno sottoponeva al campione un commento scritto firmato Maiorca per farlo pubblicare il giorno dopo. Dalla Campania erano arrivati giorni prima giovani virgulti del giornalismo come Antonio Corbo, Carlo Franco, Sergio Troise, Giampaolo Santoro e Alfonso Maffettone. In zona operava già un effervescente Antonino Siniscalchi.

L'incidente non fu subito chiaro. Il nome dell'impiccione rimase scon-



sciuto per quasi tutta la giornata, nonostante i giornalisti si affannassero a rintracciarlo. Il suo nome venne a galla solo a tarda ora, rivelato da un capitano dei carabinieri. Due soli giornali, il giorno dopo, riuscirono a svelarne l'identità, Il Mattino e il Corriere di Informazione.

Dopo l'impatto, l'organizzazione fu impegnata nel ricercare un'altra data per consentire a Maiorca di sopravanzare il francese Jacques Mayol, l'eterno rivale. Tra i due non correva buon sangue. Ogni tanto il siracusano gli indirizzava delle frecciate ironiche. In un'occasione gli lanciò un'offesa pesante: "Quando i miei antenati recitavano nel teatro greco di Siracusa, i suoi erano appollaiati come bestie sulle piante".

La sfortuna impedì agli organizzatori di individuare un giorno preciso. Piove infatti per più giorni e l'acqua, fino a qualche giorno prima trasparente, si intorbida notevolmente impedendo alla luce di scendere in profondità come prima. Trascorsero giorni di attesa ed angoscia, si temette di dover mollare tutto. Ad un certo punto si decise di tentare il record nonostante le condizioni del mare non fossero delle migliori. La quota record fu abbassata da 90 a 87 metri. Il giorno stabilito il siracusano si immerse nella zona del Veruce a Massalubrense circondato da numerosi pescherecci sui quali si trovavano tanti giornalisti e tutto lo staff tecnico. Dopo una prolungata iperventilazione, Maiorca si immerse per la seconda volta in quelle acque non più rassicuranti. Sulla zona piombò un silenzio irreale, quasi lugubre. In molti temevano che anche stavolta potesse esserci un imprevisto.

Dopo un'attesa che sembrò lunghissima, Maiorca emerse dall'acqua senza sensi, vittima di una sincope. Numerose mani amiche si affrettarono a recuperarlo. Furono attimi di paura e di grandissima tensione. I soccorritori iniziarono a scuotere quel corpo inanimato facendogli respirare fiotti di ossigeno. Ancora qualche attimo di suspense, poi Maiorca riaprì gli occhi. Partì un immediato, lungo applauso dalle tantissime persone acquartierate sulle barche intorno. Il siracusano prese a sorridere salutando con la mano, felice di aver agguantato quel record che sembrava irraggiungibile al termine di una spedizione che aveva presentato tante incognite e notevoli difficoltà. A tarda sera festa grande all'hotel Riviera di Lady Fortini per celebrare il campione. Il cartellino che indicava gli 87 metri fu esposto al centro del salone d'ingresso. Brindisi e complimenti si sprecarono.

Anni dopo Maiorca raggiunse anche quota 101 in un'altra località. Ma

il record del 28 settembre 1974 rimane unico e singolare per le difficili vicende che l'accompagnarono. A me, oltre alla splendida avventura professionale durata 10 giorni, rimanevano una foto con dedica del campione, la medaglia celebrativa del Circolo della Lobra e il cartellino del record, lasciato chissà perché incustodito e dimenticato. L'ho conservato gelosamente per 50 anni. Ne faccio volentieri dono alla Fondazione Veruce, presieduta dall'infaticabile Gaetano Milone, perché ritorni giustamente nella sua sede d'origine.

*Gregorio Di Micco
Giornalista professionista*



1979 - Il Vescovo Zama durante la celebrazione

Scoglio del Vervece, Settembre 1974: C'ero anche io!

Mi chiamo Giovanni Siniscalchi, classe 1959 e sono nato in uno dei borghi più caratteristici della Penisola Sorrentina: la Marina della Lobra. Ho avuto un'infanzia semplice, dove si giocava a pallone sulla spiaggia con i coetanei del posto e dove "annettare" (pulire) la barchetta era un quotidiano, quindi posso dire di essere nato a mare.

Dopo la maturità nautica, mio padre aveva già disegnato per me il futuro: farmi imbarcare su una delle navi sorrentine, ma mia madre opponendosi, immaginava che giù al porticciolo si potesse inventare un'attività... e così fu. Con parte degli amici di gioco si formò una sorta di gruppo di lavoro, oggi Cooperativa Marina della Lobra.

Durante i miei tanti anni di attività ricordo con grande ammirazione uno degli episodi che ha segnato profondamente la mia carriera: era il 29 Settembre 1974, durante un'uscita col gozzetto "S. Luigi" di proprietà dell'Ing. Costantino Cutolo, percorrevamo le acque antistanti al porticciolo della Lobra insieme al Dr. Prof. Pallotta (illustre medico, eroe di molti salvataggi di sub) e a Luigino detto "Calavrès". Quest'ultimo, uomo di grandi valori, è stato il mio maestro. Mi ha trasmesso i suoi insegnamenti ed è grazie a lui e alle sue abilità se oggi sono quello che sono. Per questo è spesso nelle mie preghiere come segno di riconoscimento.

Nello specchio d'acqua prospiciente lo Scoglio del Vervece, situato di fronte al porto di Marina della Lobra, di quel sabato 29 Settembre, insieme ad altri due gozzetti dei fratelli Meo-De Gregorio, era presente con noi un professionista d'eccellenza: Enzo Maiorca.

Dopo la sua vestizione e iperventilazione, si immerse per interminabili minuti, furono attimi di silenzio e tensione. Riemerse in uno stato di gonfiore e di affanno. Liberato Meo e Antonio De Gregorio lo liberarono della muta per permettere alla sua gabbia toracica di avere un'escursione e ventilazione respiratoria adeguata alla situazione. Dopo che il Prof. Pallotta intervenne, Maiorca si riprese e ci fu uno strepitoso applauso da parte di tutti i presenti. Solo allora compresi che aveva stabilito il record mondiale in apnea di 87 metri. L'incoscienza dei miei 15 anni non mi fece

comprendere appieno l'importanza di quel momento. Nei mesi successivi, la Chiesa e la Fondazione "Il Vervece" decisero di apporre a 12.5 metri di profondità dello scoglio una Madonnina in ricordo della grazia ricevuta. Ancora oggi, dopo oltre mezzo secolo della mia attività, quasi prossimo al pensionamento, le tante esperienze vissute e quelle ancora da provare, fanno sì che l'impegno e la devozione verso questa tradizione e Celebrazione della SS. Messa sullo scoglio del Vervece nel mese di Settembre mantenga sempre vivo in me il ricordo di quel giorno.

E ancor di più oggi che vesto il ruolo di Presidente della Cooperativa Marina della Lobra, ho l'obiettivo di migliorare ogni anno di più questa rappresentazione Ecclesiale. Colgo l'occasione per ringraziare i miei soci ed il mio amico Gaetano Milone, che mi ha dato l'opportunità dopo cinquanta anni, di raccontare questo emozionante ricordo e per dire a tutti: "Io c'ero quel giorno".

Grazie.

Giovanni Siniscalchi

Presidente Cooperativa Marina della Lobra



Una delle prime edizioni della Madonnina del Vervece

L'Istituto Nautico Nino Bixio tra tradizione ed innovazione

Le tradizioni marinare della penisola sorrentina hanno radici antichissime che risalgono a quando l'arte del navigare si tramandava gelosamente di padre in figlio, nutrita di coraggio ed ardire. Le prime notizie relative ad iniziative finalizzate alla formazione dei marinai risalgono al 1639, quando il canonico Vincenzo Ruggiero destinava una rendita a favore delle scuole nautiche di Carotto. Si cominciava a sentire l'esigenza di andare oltre la perizia acquisita empiricamente a bordo di Feluche e Tartane.

Occorrevano conoscenze scientifiche e tecniche. Con i decreti del 1831/32 il re Ferdinando II di Borbone riorganizzava e potenziava l'impianto didattico delle scuole nautiche di Piano di Sorrento, funzionali ai prestigiosi cantieri di Castellammare di Stabia. Nel 1863 il re Vittorio Emanuele II firmava il Regio Decreto che ordinava l'istituzione nel Piano di Sorrento di una Scuola speciale di nautica e costruzione, in sostituzione delle abolite scuole nautiche, ospitata presso l'ex convento dei Padri Teresiani, elevata ad Istituto Nautico con Regio Decreto del 22 novembre 1866 e intitolata nel 1883 a Nino Bixio. Il corso di studi prevedeva insegnamenti di costruzione navale, macchine a vapore, manovra della nave oltre che diritto commerciale, lingua inglese e francese. Già allora la teoria degli insegnamenti era completata dai corsi di esercitazione pratica, oggi useremo l'espressione didattica laboratoriale. O' nautico, come è comunemente conosciuto in penisola, a distanza di 130 anni, costituisce ancora un punto di riferimento per il territorio e per la formazione marittima. Generazioni di uomini e di donne, che costituiscono il vanto della marineria italiana, si sono formati su questi banchi di scuola, guidati ad affrontare la carriera di ufficiali e soprattutto la vita di mare, da docenti di grande spessore umano e professionale.

E' una scuola che ha saputo tenere insieme storia ed innovazione, coniugando il tradizionale rigore con l'apertura ai cambiamenti culturali e tecnologici del settore marittimo e della società. Chi visita la nostra scuola percepisce immediatamente questo straordinario connubio. Passeggiando tra teche ricche di reperti e strumentazioni d'epoca, degne di un museo



che mettono nella costruzione del loro progetto di vita, con una chiarezza di idee e di sogni che sorprende in ragazzi tanto giovani. Il Nautico è ancora oggi non semplicemente una scuola ma una palestra di vita, che fa onore alla storia della sua terra.

Basti pensare che entro un anno dal diploma il 70% degli studenti si inserisce nel settore marittimo, scegliendo in particolare la carriera di ufficiale di coperta e di macchina, pronti ad affrontare le difficoltà ma anche le grandi soddisfazioni di questa professione. Anche per questo tanto impegno abbiamo profuso per far sì che l'Accademia Marittima Meridionale potesse avere sede qui, in penisola sorrentina, terra di marittimi da sempre.

L'ITS Academy (Istituto Tecnico Superiore) è il segmento della formazione terziaria, post diploma, nel quale il Paese Italia sta investendo maggiormente per rispondere alla sfida di innovazione del mondo del lavoro e al fabbisogno di tecnici altamente specializzati. Oggi i nostri studenti potranno continuare a studiare in Accademia, nella loro terra, per prepararsi a diventare ufficiali della marina mercantile.

Ringrazio il dott. Milone per aver dato voce al nostro istituto in occasione del 50° anniversario del primato di Enzo Maiorca. Lo scoglio del Veruce con la sua incredibile biodiversità va protetto e tutelato, educando i giovani al rispetto dell'ecosistema marino. L'istituto nautico in primis ha il compito di favorire e promuovere tale processo, in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali e associativi che sentono forte questo impegno.

*Teresa Farina
Dirigente ITN Nino Bixio*



2017 - La Dottoressa Anna Maria Minicucci direttrice sanitaria Ospedali Santobono-Pausillipon di Napoli riceve il premio Vervece dalle mani del Sindaco di Massa Lubrense Lorenzo Balduccelli



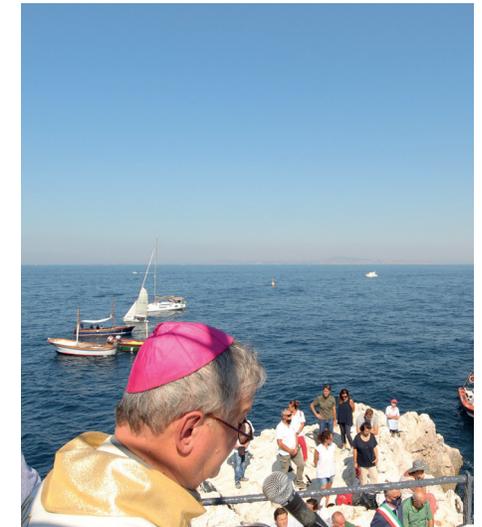
Consegna attestati di benemerenzza ai subacquei del Nucleo Sommozzatori della Guardia di Finanza di Napoli



Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe durante la celebrazione dell'anno 2020



Il Presidente del Circolo Nautico Marina della Lobra premia il presidente dell'Area Marina Protetta Punta Campanella, Michele Giustiniani



2021 - Il Vescovo Antonio Di Donna, presidente della Conferenza Episcopale Campana.



Il Cardinale Crescenzo Sepe tra il presidente dell'Archeoclub Stefano Ruocco e Gaetano Milone, presidente Fondazione Vervecce



Il Cardinale Crescenzo Sepe tra, partendo da sinistra, il Sindaco di Piano di Sorrento Vincenzo Iaccarino, il Sindaco di Massa Lubrense Lorenzo Balduccelli, l'Assessore del Comune di Monte di Procida Gerarda Stella ed il Notaio Giancarlo Iaccarino

Le testimonianze dei Sindaci della Penisola Sorrentina

Giunti alla loro cinquantesima edizione, i festeggiamenti in onore della Madonna del Vervece sono ormai entrati a pieno titolo nel novero delle manifestazioni storiche che legano indissolubilmente il nome Penisola Sorrentina al mondo del mare.

Promosso per la prima volta nel 1975, anche per ricordare l'immersione con la quale Enzo Maiorca, nel mese di settembre del 1984, ottenne uno dei suoi record mondiali di immersione in apnea, questo appuntamento è cresciuto nel corso degli anni fino a conquistare attenzioni a livello nazionale ed internazionale.

Questo anche grazie ad eventi di grande spessore.

Come quello promosso nel 2022 e grazie al quale il mare della nostra splendida Costiera è stato visitato ufficialmente dalla celebre "Amerigo Vespucci" considerata come la nave più bella del mondo, o come quello dello scorso anno, in occasione del quale è stato conferito al Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, il "Premio Vervece per la Pace".

Al di là degli importanti momenti celebrativi, però, i festeggiamenti non perdono la loro più autentica matrice e cioè, quella di occasione per rendere tangibile il rapporto di amore e di fede che lega il popolo della Terra delle Sirene a quella "Madonnina" che è ormai unanimemente riconosciuta come patrona celeste dei subacquei e di quanti lavorano in mare.

Non è un caso, infatti, se alla suggestiva processione marittima che si snoda tra la terra ferma ed il Vervece partecipa un numero sempre crescente di persone e di imbarcazioni.

Nel sentirci partecipi a questi festeggiamenti, ci diciamo sicuri che la Fondazione che prende il nome dal nome dal celebre isolotto saprà continuare a mantenere alte le sue tradizioni nel tempo.

*Avv. Massimo Coppola
Sindaco di Sorrento*



Edizione 2019

La Madonna del Veruce è una figura profondamente venerata nella tradizione religiosa e culturale di Sorrento e degli abitanti di tutta la penisola sorrentina. Questa statua, posta sul fondale marino nei pressi dello scoglio del Veruce, al largo della Marina della Lobra, rappresenta non solo un simbolo di fede, ma anche un legame indissolubile tra la comunità locale e il mare che la circonda.

Per me la Madonna del Veruce non è solo una rappresentazione religiosa, ma una parte integrante della mia identità e del mio impegno verso la comunità, sia a livello personale, sia politico. Sono cresciuto in una famiglia e un ambiente fortemente legato alle tradizioni locali e religiose. Sono una persona che ama il mare, nella sua essenza più profonda, cioè come simbolo di vita e della vita. Ed è anche per questo che sono particolarmente legato alla Madonna del Veruce, simbolo di una connessione profonda fra storia, cultura, religione e ambiente. La devozione alla Madonna del Veruce è, infatti, un elemento che unisce diversi tipi di persone, quelle religiose, gli amanti del mare, i difensori dell'ambiente, gli studiosi, i sub e tutti coloro che hanno perso la vita in mare. Persone che ogni anno si riuniscono per celebrare la festa in suo onore, rinnovando così il legame spirituale e culturale con il mare. Quest'anno il suo cinquantesimo anniversario rinsalda il suo profondo legame tra cui mi piace ricordare le mattonelle che sono state poste sullo scoglio in ricordo di tutti coloro che sono scomparsi in mare. Un legame che di anno in anno viene tenuto in vita grazie al grande operato che la Fondazione Veruce porta avanti tenendo accesa questa fiaccola di fede e devozione verso il mare e gli uomini di mare.

Quel mare che, per me, non è solo una risorsa naturale, ma un patrimonio da proteggere e valorizzare, con il massimo impegno che si può approfondire sia come cittadini, sia come politici, sia come amministratori locali, sia come volontari. La difesa del mare, delle sue risorse e della sua bellezza, si riflette nel costante impegno per la salvaguardia ambientale e per la promozione di un turismo sostenibile che rispetti il delicato equilibrio dell'ecosistema marino e del nostro territorio che, da sempre, ha vissuto di mare e col mare. La Madonna del Veruce, posta in uno dei fondali più belli e incontaminati della zona, rappresenta quindi anche un monito a preser-



vare queste ricchezze naturali per le future generazioni, perché il nostro lascito per loro siano anche un lascito di speranza per un futuro migliore. Per noi e per l'ambiente che ci circonda. Per omaggiare la Madonna del Veruce mi piace ricordare che a settembre del 2022 tutta la penisola sorrentina e Sorrento hanno vissuto un episodio unico con la presenza della nave scuola Amerigo Vespucci, uno dei simboli più illustri e vanto della Marina Militare Italiana che arrivata in zona per le celebrazioni legate allo scoglio massese, per un intero pomeriggio e una notte l'imbarcazione più bella del mondo è restata in rada a largo di Sorrento. Ad accogliere i comandanti del Vespucci ho avuto il piacere come Presidente del Consiglio Comunale di Sorrento di fare gli onori di casa con una suggestiva cerimonia presso lo spiazzato del porto di Sorrento a cui hanno partecipato numerose autorità civili e militari oltre al Sindaco di Massa Lubrense Lorenzo Balduccelli.

La visita dell'Amerigo Vespucci alla statua della Madonna del Veruce, di cui mi fregio di aver contribuito all'organizzazione, ha rappresentato un incontro simbolico tra la tradizione marinara italiana e la devozione religiosa. Questo gesto, voluto dalla Fondazione Veruce, dalle amministrazioni comunali e supportato dalla Marina Militare Italiana, è stato un gran riconoscimento del valore spirituale e culturale che la Madonna del Veruce riveste non solo per i sorrentini, ma per tutta la nazione.

Valore che dobbiamo continuare a custodire e proteggere come simbolo del nostro presente e del nostro futuro.

Luigi Di Prisco

Presidente Consiglio Comunale di Sorrento

Lo scoglio del Veruce e la devozione alla Madonnina, che dal fondale veglia e protegge, raccontano un legame antico, un tratto ancestrale della nostra storia personale e collettiva.

Il mare è centrale in tante narrazioni antropologiche e sociali di questa terra che vede, da generazioni, donne e uomini partire tra le onde, per lavoro, per passione, per necessità, per sete di conoscenza.

Siamo così legati al mare tanto che lo chiamiamo ancora Mare Nostrum, pur essendo una terminologia che risale all'Impero Romano. È nostro, lo sentiamo nostro, perché a lui rivolgiamo lo sguardo ogni giorno. Lo temiamo tanto quanto ne siamo affascinati, perché ne conosciamo la potenza distruttiva e al tempo stesso ammaliatrice.

Quando affidiamo preghiere, speranze e ricordi alla Madonnina del Veruce rinnoviamo questo legame viscerale e onoriamo i figli del mare che si sono persi nelle profondità azzurre. Quando ci incontriamo intorno a rituali così sentiti e partecipati non si può fare a meno di percepire la suggestiva misticità dei gesti, dei pensieri e perfino dei silenzi che caratterizza questo tempio naturale senza limiti né confini. È un evento che ogni anno ha la grande capacità di ricordarci il valore dell'appartenenza e l'importanza di esplorare nuovi orizzonti, senza dimenticare i porti sicuri e le coordinate per tornare a casa.

*Dott. Antonino Coppola
Sindaco del Comune di Sant'Agnello*



Edizione 2020

Lo Scoglio del Vervece è sentimento. E' identità, che orgogliosamente dobbiamo portare avanti con amore per la nostra terra. E' fede, forte e profonda, che non smette di vivere di padre in figlio. E' devozione. E' leggenda. E' anche responsabilità.

Lo Scoglio del Vervece, per noi figli di questo splendido angolo di mondo baciato dal sole e dal mare, è un punto di riferimento straordinario. La nostra Città, la nostra Piano di Sorrento, vanta una tradizione di mare e navale che affonda le sue radici in un percorso unico di secoli, di storie, di armatori, di gente di mare generosa e con capacità apprezzate in tutto il mondo. Si tratta di una vera e propria vocazione che la nostra Città ha voluto ulteriormente e doverosamente testimoniare anche attraverso l'apposizione di una targa al Vervece, dove c'è la Madonnina sommersa, protettrice dei sub e di tutta la gente di mare. Un santuario dal grande significato. Un luogo che è fonte di conforto, di preghiera e riflessione in memoria di chi ha perso la sua vita in mare.

Ora c'è un particolare in più a testimoniare l'importanza dello Scoglio del Vervece. Un elemento che accresce il nostro sentimento. Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario del record di apnea del mitico Enzo Maiorca che, il 28 settembre del 1974, raggiunse 87 metri di profondità. Fu un'impresa mondiale indimenticabile quella del "Signore degli Abissi di Siracusa" che, da allora, divenne semplicemente ed affettuosamente Enzo "Maria Vervece" Maiorca.

Tutti questi tasselli esaltano il valore delle iniziative organizzate ogni anno nel nome del Vervece. Penso al Premio e all'impegno concreto e appassionato della Fondazione, penso a tutti coloro che con impegno e passione conducono le iniziative in modo impeccabile, penso alle toccanti celebrazioni con la Messa e la deposizione di fiori. E penso ancora, intensamente, alla nostra gente che ha nel Dna i profumi, i sacrifici e i segni di una terra di mare che, nel Vervece, conserverà sempre un'icona imprescindibile, per tutti noi.

*Cap. Salvatore Cappiello
Sindaco di Piano di Sorrento*



Enzo Piscopo ed il presidente della Conferenza Episcopale Campana Antonio Di Donna



Gaetano Milone e il professore Paolo Ascierio, premio Vervece anno 2021

Lo scoglio del Veruce racconta la sua storia di anno in anno, arricchendosi di eventi e di cultura internazionale, e, la statua sommersa della Madonna che ne porta il nome, evoca emozioni intense commiste ad un sentimento profondo che affonda le sue radici nella tradizione marinairesca della nostra penisola.

Uomini di mare, devoti alla Madre Protettrice, a cui si affidavano durante la navigazione di mari lontani ed a cui affidavano le proprie famiglie.

Ma non solo. Il Veruce, luogo d'incanto, fu prescelto diversi decenni orsono, anche per immortalare negli annali storici uno dei primati mondiali più affascinanti.

Quest'anno, infatti, ricorre il 50° anniversario dell'epico risultato di Enzo Maiorca subacqueo ed apneista italiano, il quale in quello specchio d'acqua, il 28 settembre 1974, stabilì il nuovo record mondiale raggiungendo 87 metri di profondità.

L'uomo che sfida il tempo e ne esce vittorioso.

Un connubio tra sacralità, dedizione, sacrificio e umanità che esprime la forza di questo luogo, anche nel ricordo, affinché si perpetui un culto che abbraccia in sé fede, cultura e solidarietà.

*Giuseppe Tito
Sindaco di Meta*



Consegna del Premio Giornalistico Veruce a Massimo Milone, responsabile Rai Città del Vaticano



Un premio alla memoria di un socio fondatore del Circolo Nautico Marina della Lobra

Allo Scoglio del Vervece per ricordare e omaggiare due vicani che hanno perso tragicamente la vita in mare. Domenica 8 settembre presso lo scoglio che ricade nell'Area Marina Protetta di Punta Campanella si celebrerà la commemorazione anche di Ugo Manganaro, il pescatore che perse tragicamente la vita il 22 novembre 2022; e del tenente di vascello Michele Savarese, che morì durante un addestramento a La Spezia il 29 giugno 2023.

Il Vervece, nella sua storia ha raccolto aneddoti di sport, record del mondo, custoditi lì, a meno di un miglio dal vecchio villaggio dei pescatori della Lobra. Dall'8 settembre, giorno in cui ci sarà la Santa Messa officiata dall'arcivescovo della Città Metropolitana Mons. Domenico Battaglia, custodirà anche il loro ricordo.

"Sono profondamente orgoglioso di celebrare questo monumento che si lega in maniera indissolubile al patrimonio della Penisola Sorrentina – dichiara Giuseppe Aiello, Sindaco di Vico Equense -. Lo Scoglio del Vervece è un gioiello naturale che unisce bellezza e tradizione nel cuore della nostra amata terra. E' un simbolo di appartenenza e di rispetto per il mare e che, nelle sue profondità, protegge pescatori e subacquei. Questo luogo rappresenta non solo un patrimonio ambientale, ma anche culturale e spirituale, che richiama l'attenzione nazionale e internazionale".

"Ugo Manganaro e Michele Savarese – ricorda il primo cittadino – due uomini straordinari che hanno perso la vita in mare, per il mare. Il loro impegno e la loro dedizione non sono stati solo un esempio di passione e coraggio, ma hanno anche contribuito a portare in alto il nome della nostra amata Città di Vico Equense. Fare memoria del loro sacrificio è un dovere che ci ricorda quanto il mare possa essere al tempo stesso bellezza e sfida, e quanto sia importante onorare chi ha vissuto e dato tutto per esso. Che il loro ricordo continui a vivere nelle onde che accarezzano le nostre coste".

*Giuseppe Aiello
Sindaco di Vico Equense*



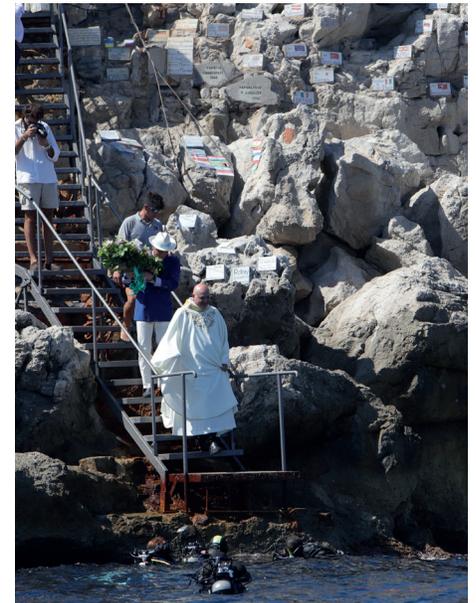
Premio Vervece 2023 - Il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano



Il Sindaco Lorenzo Balduccelli premia la Dottoressa Grazia Formisano dirigente del distretto sanitario 59 di San'Agnello



Il Presidente del Circolo Nautico Marina della Lobra e Don Francesco Asti, preside della Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale porgono la corona di alloro ai sub



Premio Giornalistico Veruce 2022 alla memoria di Marcello Milone



Il Notaio Giancarlo Iaccarino ed il figlio Carlo durante l'edizione del 2022



Sorrento: vetrina dello storico negozio "Maresca Sport"



Si ringraziano: Giuseppe Stinga ed i fotografi Mario Cangiano, Luigi Coppola, Antonino Fattorusso, Antonino Maresca, Marco Volpicelli



IL VERVEX

domato e ammansito dalla incrollabile laicità
del culto Mariano

IL PATRIMONIO DELLA FONDAZIONE VERVECE
concretato nella immaterialità degli ideali di fratellanza
universale, che vanno oltre la fede;

I FONDATORI

Geppino Marandola, Tommaso Staiano, Gaetano Milone

LA SCINTILLA

Enzo Maiorca e la sua memorabile impresa sportiva, il record

GLI EROI

le vittime del mare;

LA MADONNINA

custode amorevole del Santuario senza mura e senza confini;

Questi gli elementi che hanno fatto di uno scoglio sorgente nel
mare massese un imperituro simbolo di amore, di accoglienza,
di humana pietas, di memoria, che sfida i marosi ed il tempo in
una titanica lotta fatta di quotidiane azioni, le nostre.
Ciò rappresenta il messaggio che la Fondazione consegna
all'umanità tutta.

Sergio Marandola